



Vangelo domenicale per i bambini

XXVII Domenica del Tempo Ordinario

Questa parola è proprio difficile e, a tratti, violenta. Potremmo pensare di non trovarci nulla di adatto per i nostri bimbi, specialmente per i più piccoli! Se però la leggiamo semplificandola un po'... "Mio, mio... è tutto mio!"

+ Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 21,33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Parola del Signore

Cosa c'entra con noi e i nostri bimbi questa vigna e i contadini di cui parla, che vogliono tenere tutti i frutti prodotti?! Quando i bimbi giocano assieme hanno spesso piccoli litigi, a volte arrivano anche a suonarseli, per il possesso di un gioco, di un colore, di un libro... "Mio ... è tutto mio" ... sentiamo allora urlare!

Gesù però, insegna che tutti, grandi e piccoli, siamo chiamati a costruire un mondo buono (lavorare la vigna) senza essere egoisti e voler tenere tutto per noi, cercando di condividere anche con gli altri le cose belle che abbiamo.

Proponiamo ai nostri bimbi una piccola rinuncia (non compriamo le bustine delle figurine, un dolcetto o un'altra cosa "in più!") e l'importo "risparmiato" lo mettiamo in una piccola busta che avremo decorato insieme a loro.

In tutte le Chiese è presente una cassetta delle offerte per la Caritas, per i poveri, per situazioni di difficoltà... ! Portiamoci allora la nostra offerta: anche se piccola, è fatta con amore e riempie di gioia il cuore di Gesù.

Fermiamoci in Chiesa qualche istante, accendiamo una candela, e recitiamo insieme la preghiera nel cuore rosso ... ce l'ha insegnata Gesù!

PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI
SIA SANTIFICATO IL TUO NOME, VENGA IL TUO REGNO,
SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ, COME IN CIELO COSÌ IN TERRA.
DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO
E RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI,
COME ANCHE NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI
E NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE,
MA LIBERACI DAL MALE

Amen

Possiamo raccontare anche ai nostri bimbi la storia di un uomo buono (che riportiamo nella pagina seguente), molto importante per la nostra città e non solo: Padre Marella che proprio oggi, 4 ottobre, in occasione della festa di San Petronio e San Francesco, viene beatificato. Cosa significa? Che la Chiesa ha riconosciuto le sue opere buone fatte quando era in vita e ha ritenuto che possano essere di esempio per tutti. Non solo! Padre Marella, ascenderà al Paradiso e potrà dire una parola buona per noi al Padre, se glielo chiediamo con il cuore.

Grazie Padre Marella!

C'era una volta... (e ci sarà per sempre)

...un Padre minuscolo

PADRE MARELLA

Don Olinto Giuseppe Marella è originario di Pellestrina, isola della Laguna Veneta dove, in una famiglia borghese benestante, nasce il 14 giugno 1882. Entra poi in seminario a Roma e viene ordinato sacerdote nel 1904. Viene quindi chiamato dal vescovo ad insegnare nel seminario di Chioggia e contemporaneamente, per combattere l'analfabetismo, fonda una scuola materna e il "Ricreatorio Popolare".

Dal 1909 al 1925 la sua vita incontra varie traversie, ma nel 1924 si trasferisce a Bologna, dove trascorrerà gran parte della sua vita e che diventerà sua patria d'adozione. Qui per un certo periodo insegna filosofia nei licei cittadini e proprio qui avrà inizio per lui una nuova stagione, nella quale può riprendere la sua antica vocazione caritativa ed evangelica. Le distruzioni della guerra offrono largo spazio alla sua iniziativa. Negli anni Trenta oltre all'insegnamento si dedica con fervore ad attività assistenziali: si occupa dell'assistenza ai baraccati della periferia di Bologna e presso la sua casa di via San Mamolo accoglie gli orfani.

Nel 1948 forma alla periferia bolognese una comunità d'accoglienza per giovani sbandati o orfani: la sua prima "Città dei ragazzi", alla quale seguiranno nel tempo altre opere di accoglienza, sostentamento e assistenza. E proprio quei ragazzi, avendo scoperto che, dietro a quella barba incolta e dentro quell'antico e consunto vestito, c'era un cuore che batteva tutto per loro, cominciarono a chiamarlo "Padre". Lui li ha sfamati tutti e a tutti ha insegnato un mestiere e ad amare Dio.

Così il piccolo prete di Pellestrina diventa nel cuore dei bolognesi: Padre Marella.

Si spegne nella "Città dei Ragazzi" a San Lazzaro di Savena il 6/9/1969 a 87 anni.

Molti lo ricordano seduto, pensoso con il cappello rivolto ai passanti in atteggiamento di chi chiede l'elemosina, all'angolo di Via Orefici o all'uscita serale dai teatri bolognesi per raccogliere fondi da destinare all'opera per i suoi ragazzi.

E' ricordato come il Padre buono, amico della gente, di ricchi e di poveri, un uomo forte, coraggioso e tenace che ha salvato migliaia di fanciulli dalla miseria, dalla fame e dall'ignoranza.